



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

COMUNICATO STAMPA

Publicato il Rapporto sulla visita a Poggioreale: quattro giorni di visita non annunciata nell'Istituto più popoloso d'Italia, con l'intero Collegio e una delegazione di sei persone.

Roma, 19 agosto 2019. Con i suoi oltre 2000 detenuti, **la Casa circondariale di Poggioreale è l'Istituto con il maggior numero di persone ristrette**: ai primi di maggio, durante la visita del Garante, erano 2.373, su 1.633 posti previsti e una capienza reale di 1.515. Oggi i detenuti sono 2085 su 1.423 posti disponibili.

Le **condizioni materiali** dell'Istituto risentono degli anni e della visione custodiale degli inizi del secolo scorso, quando è stato costruito, rendendolo poco compatibile con le esigenze trattamentali: mancano gli spazi comuni per le attività lavorative, culturali o ricreative, le sale per la socialità di reparto. Tutto ciò nonostante la realizzazione di alcuni lavori di ristrutturazione e la programmazione di altri.

Disagevoli le condizioni degli ambienti di lavoro, con l'ufficio della matricola, operativo 24 ore al giorno, che si trova in un semi-interrato insalubre, con luce insufficiente e forte umidità, come già segnalato dal Garante a seguito della visita effettuata a fine 2017, inizio 2018.

Le stanze di pernottamento delle persone detenute sono estremamente disomogenee. Si va dai cosiddetti 'cubicoli' con i servizi igienici a vista, ai cameroni da 14 persone. Particolarmente degradate alcune sezioni, come quella per persone malate o disabili, con letti a castello anche a tre piani.

Il Garante nazionale ritiene che le condizioni verificate in alcuni reparti dell'Istituto di Napoli-Poggioreale possono essere facilmente considerate in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la tutela delle libertà fondamentale e dei diritti umani che inderogabilmente vieta "trattamenti o pene inumane o degradanti", secondo l'interpretazione che di tale precetto è data dall'elaborazione giurisprudenziale della Corte di Strasburgo.

Riguardo alla **qualità della vita detentiva**, il Garante nazionale rileva la carenza dell'offerta lavorativa e la difficoltà a realizzare le attività trattamentali data la grave scarsità di spazi. Apprezza, tuttavia, l'impegno messo in campo dalla Direzione per attivare nuove e diverse iniziative.

Infine, sul **rischio di maltrattamento**, il Garante nazionale ha riscontrato alcuni episodi che sono stati oggetto di approfondimento. In particolare, il caso di una persona che, a seguito di crisi di natura psichica, è stata sottoposta a sorveglianza a vista e trasferita il giorno della visita del Garante in un altro Istituto per generici motivi «disciplinari», senza consentire al Garante stesso di incontrarla. Per tale motivo, una parte della delegazione si è recata all'istituto dove tale persona si trovava e ha constatato direttamente i visibili segni di lesioni che aveva su varie parti del corpo. Tale situazione, sulla quale il Garante ha fatto una serie di approfondimenti, è stata oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli, presso cui è stato istituito con il "Gruppo specializzato intersezionale per i reati commessi in luoghi di custodia o di detenzione e comunque in danno di soggetti privati della libertà personale" che collabora con il Garante nazionale.

Il Garante nazionale ha assicurato alla Direzione il suo pieno appoggio a ogni azione tesa a combattere la cultura della violenza, ribadendo la necessità di riaffermare la non tolleranza di episodi di maltrattamento e il pieno impegno alla lotta all'impunità rispetto a tali comportamenti.

Il Rapporto è sul sito del Garante nazionale:

<http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/dbcc6298a2c74b3341c35793b91f67c6.pdf>